

Rinviiata la seduta a Cagliari

Si blocca la trattativa per la giunta e la DC boicotta il consiglio

Si dovevano eleggere sindaco e assessori - L'arroganza scudocrociata

Eletto sindaco comunista a Guspini

CAGLIARI - Il compagno Vello Ortu è stato eletto nuovo sindaco di Guspini, l'importante centro minerario sardo dove il PCI raccoglie il 60 per cento dei voti. Il nuovo consiglio è formato da 19 consiglieri comunisti, 4 socialisti e 7 democristiani. Anche gli assessori sono comunisti: Rinaldo Onici, vice sindaco, Milena Atzori, Salvatore Angius, Bruno Pillai, assessori effettivi; Bruno Tuvèri e Paolo Tuvèri, assessori supplenti. I quattro socialisti si sono astenuti, i sette democristiani hanno votato scheda bianca.

Il compagno Vello Ortu, nel prendere possesso della sua carica, ha sottolineato il carattere aperto di questa giunta, che ricerca la più stretta collaborazione con i compagni socialisti e che chiede una opposizione costruttiva al partito democristiano. Il problema centrale, per il comune di Guspini, rimane il contante che deve diventare sempre più stretto e continuo per realizzare collettivamente il programma amministrativo.

È necessario - ha detto Ortu - che il PCI continui ad essere sempre di chiarezza e di onestà politica, che sono state doti che gli hanno dimostrato appieno la loro capacità di presa. Ma è anche necessario che la maggiore forza dia luogo a quella di governo locale e reale sempre più capillare e sempre più ampia che da noi comunisti la gente aspetta. E non è un compito di poco conto anche se gode dell'appoggio di grandi masse lavoratrici e di una notevole parte dei ceti medi.

Un «carrozone» il Consorzio area industriale di Potenza. La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha chiesto le dimissioni del gruppo dirigente del Consorzio area industriale di Potenza, a partire dal presidente Bellino e dal funzionario Gerardi. I metodi feudali di gestione nella direzione e nella gestione dell'ente, sostengono i sindacati, hanno fatto assumere all'organismo una configurazione sempre separata, sempre più lontana dal servire le effettive esigenze di sviluppo.

Basti dire - denuncia i sindacati - che ben oltre ottantamila metri quadri di suolo dell'ex Cipzo sono stati assegnati a imprenditori commerciali, travestite da manifatturieri artigiani, e destinati all'insediamento di depositi, mentre a aziende realmente artigiane e artigiane attendono da tempo la possibilità di insediamento o di ampliamento. Per questa via non è possibile alcuno sviluppo industriale.

Teneva prigioniero il figlio minorato. CALTANISSETTA - Un contadino, Giovanni Spadò, di 55 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Delia, un centro della provincia di Caltanissetta, per avere tenuto sotto sequestro il figlio Vincenzo Spadò, un ragazzo alto 1,80 metri, minorato fisico, sottoposto anche a trattamenti. I militari dell'arma hanno fatto irruzione nella casa di campagna dello Spadò, in contrada «Campo» e si sono trovati di fronte ad uno spettacolo pietoso: Vincenzo Spadò, un ragazzo alto 1,50 e abbastanza robusto - legato con delle corde perché non muovesse in assenza dei genitori.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La Democrazia Cristiana ha boicottato la prima riunione del Consiglio comunale, che era stata convocata Paltra notte per decidere alla elezione del sindaco e della giunta. Non è avvenuta nessuna elezione. Il capoluogo sardo si trova ancora senza governo, a due mesi dalle elezioni, e mentre i problemi stanno scoppiando. Lo si è visto anche all'atto dell'insediamento dell'assemblea civica: una folla di dimostranti ha occupato il cortile interno e le scalinate del Municipio, nella via Roma. Anche le sale prospicienti l'aula di consiglio, quando i nuovi consiglieri hanno fatto il loro ingresso per la prima volta, erano presiedute dalle cinquanta famiglie sfrattate baricate da quattro settimane dentro il Municipio.

La gente continua a lottare caparzialmente per ottenere a termine la giusta battaglia per avere una casa degna di questo nome, e perché venga realizzato finalmente un programma diretto a risanare la disastrosa situazione igienica del capoluogo. Nonostante questi avvertimenti, la DC punta a nuovi rinvii e a nuovi intrighi, pur di non perdere il controllo assoluto del governo cittadino.

C'erano stati nei giorni scorsi degli incontri tra democristiani, socialisti e laici nel tentativo di dare vita ad una maggioranza. Ma socialisti e laici hanno chiesto un numero di assessorati che praticamente, per la prima volta, avrebbe visto la DC in minoranza all'interno del consiglio. I democristiani hanno considerato la proposta una specie di affronto. Non accettano di perdere l'egemonia nella amministrazione del capoluogo sardo. Qualsiasi cambiamento, anche minimo, significherebbe il tramonto della politica di sottogoverno e di clientela, che per tre buoni decenni ha sempre dato buoni frutti elettorali al partito di maggioranza relativa.

Al Comune tutto è rimasto bloccato, dopo che la DC rifiuta ai socialisti e ai laici ogni possibilità di ottenere una partecipazione maggioritaria in giunta. Sull'altro versante, il gruppo democristiano ha abbandonato l'aula, facendo mancare per ben due volte il numero legale. L'elezione del sindaco e della Giunta è stata così rinviata. Il compagno Carlo Salvi, vice presidente del gruppo del PCI, ha immediatamente preso la parola, per chiedere che la seconda convocazione avvenga in tempi strettissimi. I comunisti insistono che nella prossima seduta del Consiglio comunale si proceda subito alla nomina del governo cittadino, per essere immediatamente dopo ad un dibattito rapido ed efficace su due questioni diventate esplosive: gli sfratti e l'igiene pubblica.

Una catena di attentati. A Siniscola una bomba distrugge la casa del vicesindaco. In atto un tentativo di intimidire il lavoro degli amministratori di sinistra. Nostro servizio. SINISCOLA - Il Consiglio comunale allargato alla partecipazione dei cittadini si è riunito d'incanto ieri sera a Siniscola per esprimere la propria solidarietà al vicesindaco socialista, Giusto Trubbas, per il grave attentato di cui è stato oggetto: nella notte fra lunedì e martedì, poco dopo le 22 di sera, una carica di esplosivo ha letteralmente ridotto in briciole la sua casa di campagna, situata a meno di un chilometro dal paese sulla strada che conduce alla frazione Marina di Sant'Lucia.

Dal corrispondente

TARANTO - Sono trascorsi ormai due mesi dalle elezioni amministrative, ma nel più grosso centro della provincia di Taranto, Martina Franca, la prima seduta del nuovo consiglio comunale sembra destinata a slittare ancora per molto. Nonostante, infatti, la DC abbia ottenuto il 72 per cento dei voti e ben 31 consiglieri sui 40 complessivi, le faide interne a questo partito hanno fino ad oggi impedito la benché minima ripresa dell'attività amministrativa. Le lotte interne allo scudo crociato a Martina non sono certo una novità, dal momento che già nel passato quinquennio avevano provocato spesso l'incarceramento di numerosi problemi.

Quest'anno poi lo scontro tra i cosiddetti «carolingi» (gli uomini fedeli all'onorevole Caroli, ex sottosegretario alla difesa) e i «portaborse» degli altri grossi nomi locali (Mazzarino e Leone) è iniziato sin dal momento della formazione delle liste per le elezioni. Gli avvenimenti hanno preso una brutta piega dopo l'8 giugno, allorché si è constatato che il segretario comunale di Martina, l'avvocato Carriero, era stato letteralmente fatto fuori senza tanti complimenti.

Da questo momento i fatti si sono susseguiti con un incredibile intreccio, coinvolgendo persino la magistratura. Difatti Carriero ha presentato subito un esposto in cui si accusavano iscritti al suo partito, nonché membri dei seggi elettorali, di essere stati autori di imbrogli. Di qui è partito prima il sequestro delle schede e dei verbali di ben dieci sezioni elettorali, e successivamente, tramite la legale verifica e secondo indiscrezioni, sarebbe stato appurato che in realtà gli imbrogli di cui si parlava nell'esposto non erano proprio fantasmi. Conseguenza: una serie interminabile di comunicazioni giudiziarie (ben 72), fino ad arrivare in questi giorni ad indiziare di reato due esponenti dc, di cui uno, Martino Sante Luzzi, ex assessore alla Pubblica Istruzione del comune di Martina Franca. Infine il TAR di Puglia ha accolto la richiesta di sospensione degli eletti, avanzata dall'avvocato Carriero, fissando per il 30 agosto la data in cui deciderà sul ricorso con sentenza.

Prima della presa di posizione del TAR, intanto, il consiglio comunale del PCI aveva chiesto inutilmente la convocazione del consiglio comunale e successivamente i gruppi comunista, socialista e liberale hanno stilato un documento in cui, stanchi di vuoti slogan propagandistici, essi chiedono alla DC assunzione piena di responsabilità.

La situazione resta quindi complessa, e chi ne fa le spese è la cittadinanza tarantina che dovrà attendere chissà quanto tempo ancora prima della ripresa dell'attività amministrativa.

72 comunicazioni giudiziarie. A suon di denunce la guerra tra i dc di Martina Franca. Reciproce accuse di brogli elettorali tra le correnti - Slitta la prima seduta in Comune. REGGIO CALABRIA - Da domani fino a domenica a Palmi si svolgerà una iniziativa nazionale della FGCI contro la mafia: tre giorni di campeggio, festa, musica e politica. I circoli della FGCI di tutta Italia hanno lanciato un appello a tutti i giovani perché ci si ritrovi a Palmi, nella Piana di Gioia Tauro, a dimostrare che l'impegno di lotta dei giovani è per la vita, contro l'inumano messaggio di morte della violenza mafiosa. Al linguaggio della violenza, del ricatto e della paura così tristemente conosciuto in Calabria vogliamo sostituire il linguaggio della discussione, dell'incontro e della partecipazione. Per questo si è fatto il calendario delle tre giornate: 18 agosto, dibattito sul tema violenza e politica, risponde Fabio Mussi e partecipano i compagni del circolo della FGCI di Giurisprudenza di Roma; 19 agosto, dibattito sul tema: «Ella il prezzo per la tenda è di lire 1000, per chi non la possiede sono disponibili boongolow lire 3000, funzionerà un efficiente servizio di pullman fra Sant'Elia e il mare».

Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA - Da domani fino a domenica a Palmi si svolgerà una iniziativa nazionale della FGCI contro la mafia: tre giorni di campeggio, festa, musica e politica. I circoli della FGCI di tutta Italia hanno lanciato un appello a tutti i giovani perché ci si ritrovi a Palmi, nella Piana di Gioia Tauro, a dimostrare che l'impegno di lotta dei giovani è per la vita, contro l'inumano messaggio di morte della violenza mafiosa. Al linguaggio della violenza, del ricatto e della paura così tristemente conosciuto in Calabria vogliamo sostituire il linguaggio della discussione, dell'incontro e della partecipazione. Per questo si è fatto il calendario delle tre giornate: 18 agosto, dibattito sul tema violenza e politica, risponde Fabio Mussi e partecipano i compagni del circolo della FGCI di Giurisprudenza di Roma; 19 agosto, dibattito sul tema: «Ella il prezzo per la tenda è di lire 1000, per chi non la possiede sono disponibili boongolow lire 3000, funzionerà un efficiente servizio di pullman fra Sant'Elia e il mare».

Palmi si può raggiungere in macchina dall'autostrada e poi prendere il bivio per Palmi, oppure in treno per Reggio Calabria e si scende alla stazione di Gioia Tauro e da lì arriva a Palmi. Per informazioni telefonare al 0965/2930 sezione PCI di Palmi, oppure alla Federazione di Reggio Calabria: 0965/92121 oppure 97034.

Animeranno le strade del paese gruppi musicali, laboratori teatrali e di poesia tra cui: Nacchero rosso, Piero Scorpiniti, Andrea Ciullo, Evoluzione Ricci, Rinliu, Evoluzione delle Forme, Laboratorio di poesia, i Campanella, Riky Gianco, Quelli di Grog. Tutti i giovani che vorranno partecipare a Palmi saranno ospitati nel camping di Sant'Elia il prezzo per la tenda è di lire 1000, per chi non la possiede sono disponibili boongolow lire 3000, funzionerà un efficiente servizio di pullman fra Sant'Elia e il mare.

Palmi si può raggiungere in macchina dall'autostrada e poi prendere il bivio per Palmi, oppure in treno per Reggio Calabria e si scende alla stazione di Gioia Tauro e da lì arriva a Palmi. Per informazioni telefonare al 0965/2930 sezione PCI di Palmi, oppure alla Federazione di Reggio Calabria: 0965/92121 oppure 97034.

Animeranno le strade del paese gruppi musicali, laboratori teatrali e di poesia tra cui: Nacchero rosso, Piero Scorpiniti, Andrea Ciullo, Evoluzione Ricci, Rinliu, Evoluzione delle Forme, Laboratorio di poesia, i Campanella, Riky Gianco, Quelli di Grog. Tutti i giovani che vorranno partecipare a Palmi saranno ospitati nel camping di Sant'Elia il prezzo per la tenda è di lire 1000, per chi non la possiede sono disponibili boongolow lire 3000, funzionerà un efficiente servizio di pullman fra Sant'Elia e il mare.

Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA - Da domani fino a domenica a Palmi si svolgerà una iniziativa nazionale della FGCI contro la mafia: tre giorni di campeggio, festa, musica e politica. I circoli della FGCI di tutta Italia hanno lanciato un appello a tutti i giovani perché ci si ritrovi a Palmi, nella Piana di Gioia Tauro, a dimostrare che l'impegno di lotta dei giovani è per la vita, contro l'inumano messaggio di morte della violenza mafiosa. Al linguaggio della violenza, del ricatto e della paura così tristemente conosciuto in Calabria vogliamo sostituire il linguaggio della discussione, dell'incontro e della partecipazione. Per questo si è fatto il calendario delle tre giornate: 18 agosto, dibattito sul tema violenza e politica, risponde Fabio Mussi e partecipano i compagni del circolo della FGCI di Giurisprudenza di Roma; 19 agosto, dibattito sul tema: «Ella il prezzo per la tenda è di lire 1000, per chi non la possiede sono disponibili boongolow lire 3000, funzionerà un efficiente servizio di pullman fra Sant'Elia e il mare».

Palmi si può raggiungere in macchina dall'autostrada e poi prendere il bivio per Palmi, oppure in treno per Reggio Calabria e si scende alla stazione di Gioia Tauro e da lì arriva a Palmi. Per informazioni telefonare al 0965/2930 sezione PCI di Palmi, oppure alla Federazione di Reggio Calabria: 0965/92121 oppure 97034.

Animeranno le strade del paese gruppi musicali, laboratori teatrali e di poesia tra cui: Nacchero rosso, Piero Scorpiniti, Andrea Ciullo, Evoluzione Ricci, Rinliu, Evoluzione delle Forme, Laboratorio di poesia, i Campanella, Riky Gianco, Quelli di Grog. Tutti i giovani che vorranno partecipare a Palmi saranno ospitati nel camping di Sant'Elia il prezzo per la tenda è di lire 1000, per chi non la possiede sono disponibili boongolow lire 3000, funzionerà un efficiente servizio di pullman fra Sant'Elia e il mare.

Palmi si può raggiungere in macchina dall'autostrada e poi prendere il bivio per Palmi, oppure in treno per Reggio Calabria e si scende alla stazione di Gioia Tauro e da lì arriva a Palmi. Per informazioni telefonare al 0965/2930 sezione PCI di Palmi, oppure alla Federazione di Reggio Calabria: 0965/92121 oppure 97034.

Animeranno le strade del paese gruppi musicali, laboratori teatrali e di poesia tra cui: Nacchero rosso, Piero Scorpiniti, Andrea Ciullo, Evoluzione Ricci, Rinliu, Evoluzione delle Forme, Laboratorio di poesia, i Campanella, Riky Gianco, Quelli di Grog. Tutti i giovani che vorranno partecipare a Palmi saranno ospitati nel camping di Sant'Elia il prezzo per la tenda è di lire 1000, per chi non la possiede sono disponibili boongolow lire 3000, funzionerà un efficiente servizio di pullman fra Sant'Elia e il mare.

A Palmi l'appuntamento dei giovani comunisti

Da domani nel campeggio FGCI tre giorni di lotta alla mafia

Giornate di impegno politico ma anche di festa, musica e teatro - Fitto il calendario delle iniziative - Si svolgeranno spettacoli per le strade del paese



Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA - Da domani fino a domenica a Palmi si svolgerà una iniziativa nazionale della FGCI contro la mafia: tre giorni di campeggio, festa, musica e politica. I circoli della FGCI di tutta Italia hanno lanciato un appello a tutti i giovani perché ci si ritrovi a Palmi, nella Piana di Gioia Tauro, a dimostrare che l'impegno di lotta dei giovani è per la vita, contro l'inumano messaggio di morte della violenza mafiosa. Al linguaggio della violenza, del ricatto e della paura così tristemente conosciuto in Calabria vogliamo sostituire il linguaggio della discussione, dell'incontro e della partecipazione. Per questo si è fatto il calendario delle tre giornate: 18 agosto, dibattito sul tema violenza e politica, risponde Fabio Mussi e partecipano i compagni del circolo della FGCI di Giurisprudenza di Roma; 19 agosto, dibattito sul tema: «Ella il prezzo per la tenda è di lire 1000, per chi non la possiede sono disponibili boongolow lire 3000, funzionerà un efficiente servizio di pullman fra Sant'Elia e il mare».

Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA - Da domani fino a domenica a Palmi si svolgerà una iniziativa nazionale della FGCI contro la mafia: tre giorni di campeggio, festa, musica e politica. I circoli della FGCI di tutta Italia hanno lanciato un appello a tutti i giovani perché ci si ritrovi a Palmi, nella Piana di Gioia Tauro, a dimostrare che l'impegno di lotta dei giovani è per la vita, contro l'inumano messaggio di morte della violenza mafiosa. Al linguaggio della violenza, del ricatto e della paura così tristemente conosciuto in Calabria vogliamo sostituire il linguaggio della discussione, dell'incontro e della partecipazione. Per questo si è fatto il calendario delle tre giornate: 18 agosto, dibattito sul tema violenza e politica, risponde Fabio Mussi e partecipano i compagni del circolo della FGCI di Giurisprudenza di Roma; 19 agosto, dibattito sul tema: «Ella il prezzo per la tenda è di lire 1000, per chi non la possiede sono disponibili boongolow lire 3000, funzionerà un efficiente servizio di pullman fra Sant'Elia e il mare».

Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA - Da domani fino a domenica a Palmi si svolgerà una iniziativa nazionale della FGCI contro la mafia: tre giorni di campeggio, festa, musica e politica. I circoli della FGCI di tutta Italia hanno lanciato un appello a tutti i giovani perché ci si ritrovi a Palmi, nella Piana di Gioia Tauro, a dimostrare che l'impegno di lotta dei giovani è per la vita, contro l'inumano messaggio di morte della violenza mafiosa. Al linguaggio della violenza, del ricatto e della paura così tristemente conosciuto in Calabria vogliamo sostituire il linguaggio della discussione, dell'incontro e della partecipazione. Per questo si è fatto il calendario delle tre giornate: 18 agosto, dibattito sul tema violenza e politica, risponde Fabio Mussi e partecipano i compagni del circolo della FGCI di Giurisprudenza di Roma; 19 agosto, dibattito sul tema: «Ella il prezzo per la tenda è di lire 1000, per chi non la possiede sono disponibili boongolow lire 3000, funzionerà un efficiente servizio di pullman fra Sant'Elia e il mare».

In un mare di carte bollate rischia di naufragare la coop di Aliano

MATERA - Se tradizionalmente si giudica l'attività agricola soggetta a un duplice rischio di impresa per quella esercitata in questo settore dalle cooperative giovanili il rischio e le relative precauzioni dovrebbero moltiplicarsi più volte. Per queste, oltre alle difficoltà di collocazione del prodotto sul mercato e all'alternarsi imprevedibile delle condizioni meteorologiche, vi è da annoverare l'immancabile comunicazione giudiziaria che trascina i giovani cooperatori davanti al tribunale. Al sensi del solito articolo 633 C.P. («invasione di terreni o edifici») rischiano i loro bravi 24 mesi di reclusione. I giovani della cooperativa «Carlo Levi» di Aliano occuparono nel novembre scorso otto ettari di terreno incolto; quattro erano del demanio comunale, quattro erano rappresentati da genari formati ai lati del fiume Agri e appartenevano quindi alla intendenza di finanza. Si incomincia la piantagione e la coltivazione dei mais e 24 ore dopo la consegna di una formale richiesta di assegnazione di quei terreni alla «Carlo Levi» ricevono 10 querele.

A maggio il processo davanti al pretore di Stigliano e la assoluzione piena. I guai - almeno da questo punto di vista - sembrerebbero finiti. Ma non è così. L'intendenza di finanza, come se nulla fosse accaduto, invia ai ragazzi di Aliano un nuovo atto di diffida, uguale e preciso nella sua sostanza burocratica a quello che aveva dato origine al processo svolto. Ricomincia così la trafila di avvocati, cancellieri, carte bollate; mentre nei campi il granturco ha bisogno di essere curato quotidianamente. Intanto le spese aumentano. Sono stati acquistati concimi, sementi, tubi, irrigatori, per un totale di oltre 8 milioni. Tutti pagati a suon di cambiali. Oltre a un milione e mezzo elargito dalla amministrazione provinciale, nessun altro finanziamento è stato ricevuto dalla cooperativa di Aliano; né i fondi della legge 285 né quelli previsti dalla legge regionale dell'estate scorsa.

Dice il presidente della «Carlo Levi» Mario Caradina: «Conoscevamo, quando abbiamo occupato i campi, la triste vicenda dei giovani di Irsina arrestati e chiusi in cella perché volevano lavorare. Ma abbiamo tentato lo stesso. L'alternativa era la disoccupazione. Ma se non potremmo rimanere disoccupati quando sotto i nostri occhi si estendono campi non coltivati?».

Così tante speranze e tanto lavoro rischiano di disperdersi nel mare delle carte bollate o nelle aule di pretura. Un interrogativo però si pone: l'intendenza di finanza che non ha come suo compito istituzionale la promozione della cooperazione giovanile in agricoltura ha forse quelle di ostacolarla?

MESSINA - Un bambino di due anni, Santi Mazzeo, è morto avvelenato da una decina di pastiglie di sedativi, che ha ingerito studiando la sorveglianza dei genitori. Il bambino è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale, dove la madre l'aveva portato dopo averlo trovato esantemato accanto al comodino sul quale era stato lasciato il medicinale.

Una catena di attentati

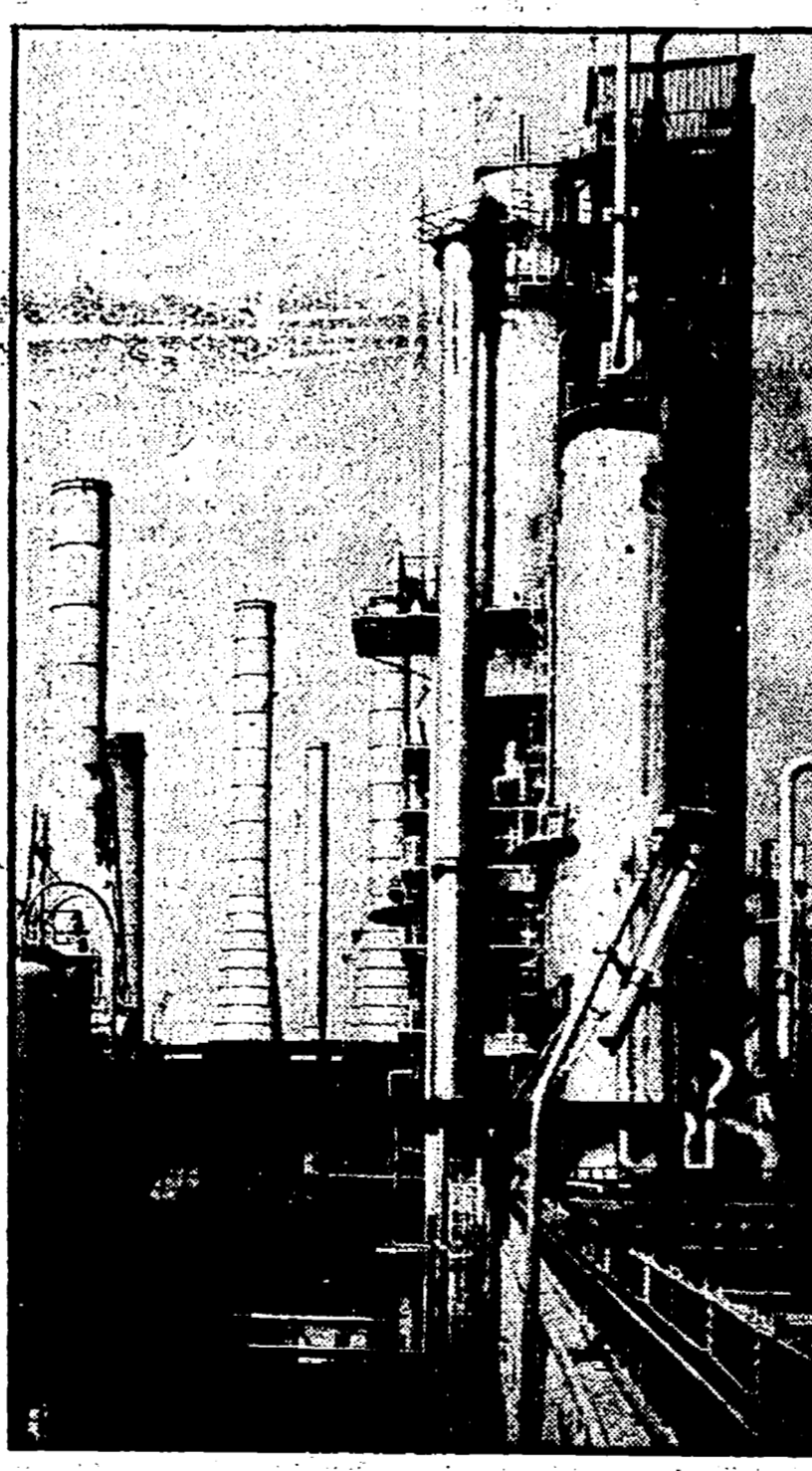
A Siniscola una bomba distrugge la casa del vicesindaco

In atto un tentativo di intimidire il lavoro degli amministratori di sinistra

Nostro servizio. SINISCOLA - Il Consiglio comunale allargato alla partecipazione dei cittadini si è riunito d'incanto ieri sera a Siniscola per esprimere la propria solidarietà al vicesindaco socialista, Giusto Trubbas, per il grave attentato di cui è stato oggetto: nella notte fra lunedì e martedì, poco dopo le 22 di sera, una carica di esplosivo ha letteralmente ridotto in briciole la sua casa di campagna, situata a meno di un chilometro dal paese sulla strada che conduce alla frazione Marina di Sant'Lucia.

Siniscola, un comune di oltre 10mila abitanti collocato in una magnifica posizione sulla costa orientale sarda, è sgomento ma anche molto orgoglioso di vedere di fronte all'ennesimo attentato dinamitardo consumato ai danni di amministratori comunali. «È un grave attacco all'opera rinnovatrice che la Giunta di sinistra, in carica da poco più di un anno, sta cercando di realizzare mettendo un po' d'ordine nei diversi settori e specialmente in quello urbanistico e in quello dei servizi», come sottolinea il compagno Mario Chighini, sindaco del paese.

È il nocciolo della vicenda sta proprio qui: sono mesi che l'amministrazione comunale di Siniscola tenta di avviare i lavori per la costruzione dell'istituto tecnico, che dovrebbe sorgere su un'area di 20mila metri quadri e che ha già avuto altri finanziamenti di quasi un miliardo di lire. Ma i lavori non possono iniziare perché su uno dei lotti interessati c'è una costruzione abusiva che nonostante le decine di ordini di demolizione non è stata ancora demolita. È accaduto invece che ogni volta che la Giunta comunale si è espressa per la rapida soluzione della questione, anche perché se i lavori non iniziano al più presto si rischia di perdere il finanziamento, è saltata in aria la casa di un amministratore. Ed è quello che è accaduto a gennaio di questo anno anche al compagno Peppino Maggio.



Carmina Conte

Chiusi dall'azienda senza validi motivi

I lavoratori autogestiscono due reparti dell'ANIC di Gela

Il consiglio di fabbrica replica così alle proposte di licenziamenti della direzione del colosso petrolchimico

Dalla nostra redazione

PALERMO - I lavoratori si autogestiscono per scongiurare il pericolo di licenziamento. È la risposta dei sindacati di fronte alla decisione dell'ANIC di Gela di sopprimere i due impianti per la produzione di fertilizzanti (prevista in settimana la chiusura del reparto del solfato ammonico, entro il mese quello dell'«Urea»).

Il provvedimento era nell'aria da tempo. Il consiglio di fabbrica del colosso petrolchimico e le organizzazioni sindacali nei mesi scorsi avevano in più occasioni espresso il loro parere negativo sulla «serrata» che lascerebbe senza lavoro 400 lavoratori, fra chimici e operai dell'indotto. E questo almeno per due ragioni: non erano venute da parte della direzione aziendale «contropartite occupazionali» e risultava gravemente turbata la delicata vertenza sull'area chimico-mineraria integrata siciliana (in questa piattaforma sono contenute precise richieste circa il mantenimento, l'integrazione e lo sviluppo delle produzioni chimiche finalizzate a soddisfare le esigenze del territorio).

Inoltre, i sindacati hanno rilevato come i fertilizzanti siano largamente utilizzati in Sicilia al punto che spesso la loro reperibilità sul mercato regionale ha presentato notevoli difficoltà. La chiusura dei due reparti dell'ANIC raggiungerebbe così soltanto il risultato di far lievitare enormemente i costi dei prodotti, con un notevole danno per l'economia meridionale mentre - sostengono sempre i sindacati - proprio l'arrivo in Sicilia del metano algerino determinerebbe una diminuzione del costo di produzione dell'«Urea» e del solfato ammonico.

L'ANIC ha preferito fare orecchie da mercante limitandosi a fornire generiche assicurazioni sul reimpiego degli operai licenziati. Poi ha deciso lo smantellamento. La reazione dei lavoratori è stata immediata. Si è riunita l'assemblea degli operai delle parti interessate e la segreteria del consiglio di fabbrica si è incontrata con la direzione dell'azienda. Nel corso della riunione i rappresentanti sindacali hanno definito «provocatorio e unilaterale» il provvedimento.

I sindacati chimici hanno proclamato lo stato di agitazione di tutti i settori dell'area industriale investita dalla decisione dell'azienda. In un telegramma inviato al ministro delle Partecipazioni Statali, all'assessorato regionale all'Industria, al sindaco di Gela, al prefetto di Caltanissetta, la federazione sindacale unitaria invita le autorità competenti a «promuovere tutte le iniziative necessarie per evitare tensioni sociali».

L'ampia mobilitazione ha raggiunto un primo anche se parziale risultato: il direttore dell'Ufficio del Lavoro di Caltanissetta ha convocato infatti per i prossimi giorni tutte le parti interessate alla vertenza.

Nei maggiori centri dell'arcipelago si registra un netto calo di presenze rispetto agli anni passati

Stanco di essere «spennato» il turista lascia le Eolie

Malgrado il grosso numero di arrivi le defezioni raggiungono punte anche del 50 per cento in alcune isole - Mancanza di assistenza e «rapina» del villeggiante

LIPARI - Finalmente, dopo un letargo più lungo del solito, le Eolie hanno ripreso a «vivere».

Quali le cause della crisi del principale settore dell'economia isolana? O per meglio dire, chi sono i maggiori responsabili di questo crack turistico nelle Eolie?

Pur tenendo presente il sensibile calo del giro di affari nell'industria del turismo anche su scala nazionale, si può tentare una duplice spiegazione: in primo luogo, l'ormai incompetenza delle classi dirigenti e dunque la «maniera» politica sbagliata nell'affrontare il turismo basato sull'improvvisazione e non sull'organizzazione; ed inoltre l'aver concesso la possibilità a pochi «padroni» dc delle isole di fare anche turisticamente il bello ed il cattivo tempo imponendo, quasi con atteggiamenti da racket mafioso, la loro volontà basata su enormi speculazioni edilizie tendenti quindi, oltre che

a lievitare vistosamente i prezzi, a deturpare, inesorabilmente anche, le isole che, non offrendo più la «dimensione» di isola stessa, ed assumendo quella cittadina, vengono abbandonate dai visitatori dopo pochi giorni.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Ancora una tremenda estate di fuoco. Campagne e coste si vanno trasformando in un rogo immenso. Le fiamme devastano boschi, orti, pascoli, sughereti, campi coltivati. Dalla Gallura alle Barbagie, dal Marghine al Sarabus, dal Sulcis al Guspinese, fino ai Campidani di Oristano e Cagliari, la Sardegna è letteralmente investita dal fuoco.

Gli incendi non si spengono con le bugie

Autocombustione o incendi dolosi? L'interrogativo è inquietante. Il fuoco non divampa solo per cause naturali, per il grande caldo, l'essiccazione o, come è visto, in mille zone, appiccato gli incendi. Già alcune decine di piromani sono stati colti in flagrante e arrestati dalle guardie forestali.

Dalla nostra redazione

Paolo Lugori e Antonio Ligas, entrambi di 18 anni, sono stati gli ultimi. Quando le guardie forestali li hanno presi, stavano dando alle fiamme una vasta area coltivata nelle campagne di Sedali, in provincia di Nuoro. E almeno degli incendi ha assunto ormai dimensioni allarmanti in tutta la Sardegna.

Davvero i nostri assessori credono che basti dare la colpa al caldo dell'estate sarda, considerandola quasi una piaga della natura?

Puntuale, la giunta regionale, quando si avvicina la stagione calda, lancia la solita campagna di stampa (che costa tra l'altro decine di milioni) per annunciare che tutto è a posto: il piano antincendio, stavolta, funzionerà di sicuro. Puntuale, poi, scoppiano le polemiche, perché non è vero nulla.

Questa estate è anche peggio. Non è raro che siano le stesse popolazioni a combattere il fuoco, a cercare di spegnere le fiamme con le frache, a mani nude.

Non c'è acqua per bere. E non c'è acqua - e neanche le pompe - per vincere il fuoco. I piromani più pericolosi sono i governanti dc e di centro-sinistra, chiusi nel loro palazzo, sorde alle esigenze di funzionalità dei servizi pubblici più essenziali, mentre la Sardegna brucia.

g. p.

Luigi Barrica